

Cuzco 1600

Scritto a Cuzco il 3 novembre 1876
Pubblicato a Lima da El correo del Perú il 31 dicembre 1876
di *Clorinda Matto de Turner*

Il frate no, ma la parrucca sì

traduzione di Riccardo Ferrazzi

Si dice che fra tutti gli amori il più dolce sia quello che sa di convento, e fra tutte le passioni la più bruciante sia quella che, rinchiusa nell'austero saio del frate, improvvisamente spezza i legami e si infiamma come un vero e proprio Vesuvio. Si tratta di una verità ben nota, perché anche ai nostri tempi abbiamo visto ministri dell'altare che dimenticavano i doveri più sacri per dedicarsi alla contemplazione di occhi neri o azzurri, gioielli nel simpatico volto di qualche amabile vicina.

Il padre Miguel Ortiz de Lenguas y del Campo, dell'ordine dei Predicatori, nasceva dal matrimonio di don Gaspar Ortiz de Lenguas y del Campo e doña Mariana Jara de la Cerda, originari della valle di Villaviciosa, nelle Andalusie, e residenti a Cuzco. Fu un matrimonio felice, visto che ottenne ciò che a quei tempi era una grande aspirazione: avere un fratellino in famiglia.

Per non fare torto alla verità, bisogna dire che frate Miguel era un buon religioso e, anzi, era incamminato a farsi una reputazione di frate serio e di buon consiglio. Ma la valle della vita non è sempre in discesa e qualche volta capita di trasgredire le regole del retto giudizio. Frate Miguel si trovò davanti un serpente incantatore, incarnato in doña Juanita Robles y Palacio, e immediatamente perse la grazia del cielo e commise le mille cose tipiche di chi è innamorato.

Quale sacrificio non avrebbe fatto Miguel pur di compiacere Juanita? Nessuno, senza dubbio, neanche il più grande. Juanita era un po' capricciosa: aveva idee e desideri piuttosto originali; lo dimostra la sua richiesta a frate Miguel di non presentarsi mai vestito con l'abito del suo ordine o in modo da mostrare di essere frate di un convento.

Miguel dovette rassegnarsi al decreto della regina del suo cuore e, siccome era difficile nascondere una certa parte della corona (la tonsura), si fece fare una parrucca che, pettinata con cura e attenzione, toglieva dal suo aspetto quel particolare sgradito a Juanita. E fu così che vissero per un anno in teneri abbracci, innamorati, e nessuno avrebbe potuto nutrire sospetti nemmeno per le frequenti assenze dal convento del nostro abile avventuriero, finché un incidente capitato agli amanti venne a togliere la polvere dal segreto rimasto tale per così tanto tempo.

Juanita portava in sé l'erede prodotto dalle abilità di frate Miguel; la madre se ne accorse grazie al suo sguardo malizioso e inquisitivo, ne parlò al marito e tutti e due si misero in agguato.

Senza sospettare nulla, frate Miguel sulle ali del suo appassionato ardore venne a portar consolazione alla sua inquieta dama; ma fu accolto in casa con un tafferuglio.

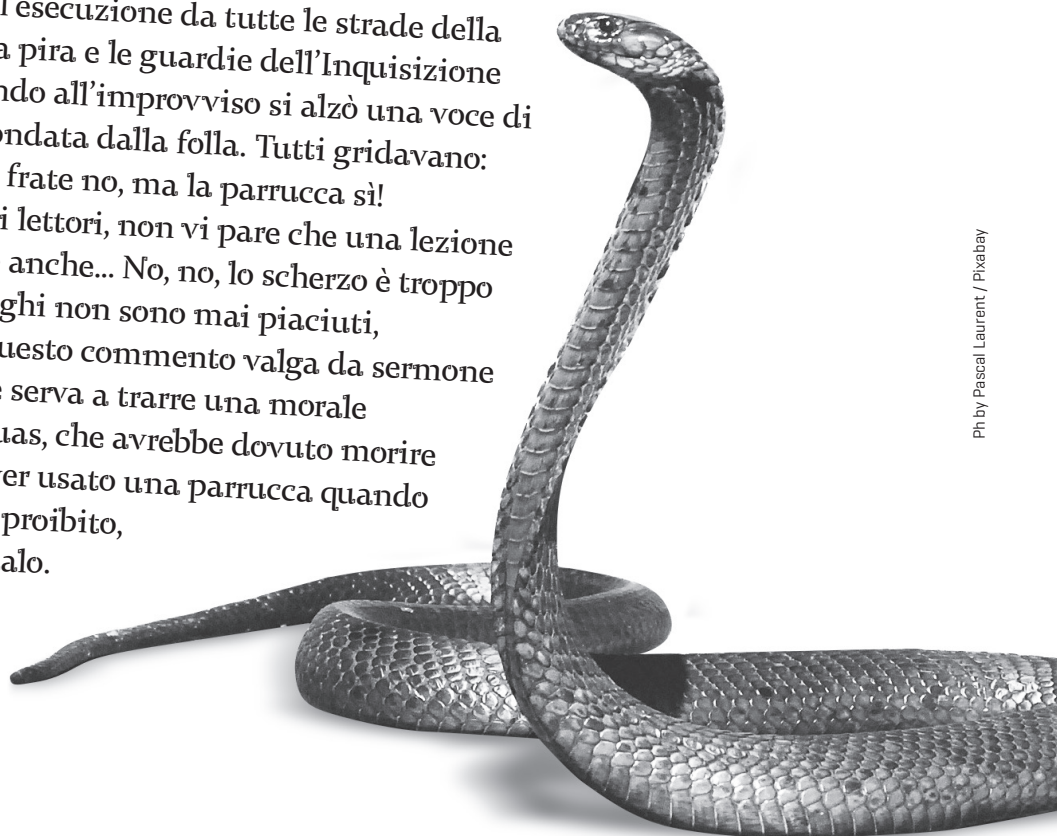
Il padre di Juanita mise sotto chiave il seduttore, scoprì ben presto chi era, e senza por tempo in mezzo si presentò all'Inquisizione per accusare frate Miguel.

Il santo tribunale diede corso con urgenza all'accusa e, una volta comprovata la verità, ordinò che frate Miguel fosse mandato al rogo. La fatale sentenza doveva essere eseguita nella Plaza Mayor, martedì 3 gennaio 1601.

Le torri del convento dei predicatori erano listate a lutto. La gente affluiva al luogo dell'esecuzione da tutte le strade della città. Fu acceso il fuoco alla pira e le guardie dell'Inquisizione condussero la vittima, quando all'improvviso si alzò una voce di popolo, subito assecondata dalla folla. Tutti gridavano:

- Bruciarlo? ...Il frate no, ma la parrucca sì!

Insomma, dite un po', cari lettori, non vi pare che una lezione come questa sarebbe utile anche... No, no, lo scherzo è troppo pesante, e a me i roghi non sono mai piaciuti, neanche per i cattivi frati. Questo commento valga da sermone per chi se lo merita, e serva a trarre una morale dalla sorte del padre Lenguas, che avrebbe dovuto morire in odore di santità e, per aver usato una parrucca quando gustava il frutto proibito, finì in odore di scandalo.



Ph by Pascal Laurent / Pixabay

Clorinda Matto de Turner

[Cuzco 11 settembre 1852 - Buenos Aires, 25 ottobre 1909].

Scrittrice considerata tra i precursori del romanzo spagnolo-americano. Cresciuta a Cuzco, l'antica capitale dell'impero Inca, Clorinda si identificò molto con questa cultura che ispirò la maggior parte dei suoi scritti con cui è diventata popolare nei paesi di lingua spagnola. Nelle sue opere letterarie ha presentato gli indio in un modo più umano e positivo, in netta antitesi al modo di pensare del tempo.

Riccardo Ferrazzi

È nato a Busto Arsizio [VA] troppi anni fa. Vive avanti e indietro fra Milano e la Liguria. Si è innamorato della Spagna a diciott'anni e non gli è ancora passata. Scrive romanzi come *N.B. Un teppista di successo* [Arkadia, 2018] e saggi come *Noleggio arche, caravelle e scialuppe di salvataggio* [Fusta, 2016]. Traduce per divertimento.